

**Omelia dell'Arcivescovo di Torino, mons. Cesare Nosiglia per la preghiera
in suffragio delle vittime dell'attentato terroristico di Tunisi
Torino, Santuario della Consolata 20 marzo 2015**

«Gridano i giusti e il Signore li ascolta, li salva da tutte le loro angosce. Sì, il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito, egli salva gli spiriti affranti. Molte sono le sventure del giusto ma li libera da tutte il Signore».

Queste parole del Salmo che abbiamo pregato esprimono molto bene i sentimenti e le certezze presenti nel nostro cuore in questo tempo di grave lutto e dolore di fronte a una strage di persone innocenti che ha insanguinato non solo la terra tunisina ma il nostro Paese e la nostra città, ferita da una tragedia disumana e irrazionale, frutto di un odio e una violenza che stanno esplodendo sempre più frequentemente ormai in tante parti della Terra contro molti nostri fratelli e sorelle cristiani o persone inermi e indifese che ne subiscono le conseguenze estreme fino alla perdita della vita.

«Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito e salva chi è affranto dal male»: siamo certi che Dio è vicino alle famiglie che hanno subito la perdita di persone care, ed è vicino anche a coloro che sono morti perché il loro sacrificio non andrà perduto, ma riceverà quella ricompensa eterna che Egli riserva ai giusti e innocenti che sperano in Lui. Tocca anche alla nostra città e ad ogni suo cittadino stringersi con un forte abbraccio di comunione e di amicizia attorno ai parenti e amici di Orazio e Antonella, nostri concittadini, sostenendoli con la nostra preghiera e solidarietà.

Il nostro grido di invocazione sale dunque al Dio della giustizia e della misericordia, difensore dei poveri e degli innocenti perché con il suo sostegno il numeroso popolo degli onesti e degli operatori di pace presente in ogni comunità religiosa e civile, che opera per il rispetto di ogni persona, del suo credo religioso come del suo lavoro e della sua famiglia, possa opporsi ad ogni forma di violenza e discriminazione e non si rassegni mai a ciò che appare ineluttabile, ma che in realtà può essere vinto dalla volontà di bene che alberga nel cuore di ogni uomo e dall'impegno concorde di tutti. In questa, che è una vera battaglia pacifica e non violenta per la civiltà e interessa tutta l'umanità, nessuno deve tirarsi indietro e sfuggire alle proprie responsabilità.

«Mettiamo il giusto alla prova con insulti e tormenti e saggiamo la sua rassegnazione», ci ha detto la prima lettura. È una dura prova quella che stiamo attraversando anche perché la tentazione di rispondere o difendersi dal male con il male fa breccia nel cuore di tanti. Ma questa non è la via che risolve i problemi perché il male non si è mai vinto con il male, ma con un supplemento di bene e di sacrificio anche personale e collettivo per rimanere fedeli ai principi etici e condivisi di libertà e di democrazia e umanità che stanno a fondamento di ogni convivenza civile tra le persone e tra i popoli.

Dobbiamo essere tutti convinti e certi che, con l'aiuto di Dio e del suo Amore, mai la violenza irrazionale e omicida e ogni forma di ingiustizia e di sopruso verso gli altri, prevarrà sul bene e sulla volontà di giustizia e di pace di coloro che vi si oppongono. Per questo siamo feriti ma non rassegnati e più il male appare invincibile maggiore deve farsi il nostro impegno di credere e di sperare nella forza del bene e nell'impegno di agire uniti e solidali perché faccia breccia anche nei cuori più induriti.

Torino ha vissuto nel recente passato stagioni di terrorismo dove hanno perso la vita vittime innocenti. Sono stati anni di inquietudine per tutti, di dubbi e di paura che hanno lasciato ferite

anche profonde. Ma la città ha sempre saputo reagire perseguendo le vie della giustizia, della riconciliazione e della pacificazione, nel rispetto della vita di ogni persona, della libertà religiosa e della legalità che la tradizione civile e cristiana hanno radicato nelle coscienze e nei comportamenti dei suoi cittadini. Anche oggi siamo chiamati a rimanere fedeli a questi valori unendoci ancora di più e con impegno attorno ad essi e promuovendoli con rigore nei nostri quotidiani comportamenti e scelte di vita.

Cari fratelli e sorelle e cari amici,

in questo santuario della Consolata patrona della nostra città si sono alternate nel corso dei secoli generazioni e generazioni di persone che hanno pregato la Vergine per situazioni di dolore e di pena che stavano vivendo. L'intera città, in più d'una occasione lungo la sua storia, si è rivolta alla Vergine Maria per invocare protezione e chiedere sostegno di speranza. È l'atteggiamento in cui ci mettiamo anche noi oggi, certi che la Madonna non solo ci ascolti e ci aiuti, ma ci sproni a guardare avanti comunque con speranza, quella speranza che nasce in noi quando ci affidiamo a Lei, alla sua intercessione potente e sicura, a lei che ci mostra nella sua testimonianza il coraggio di affrontare anche le prove più dolorose come quella della croce e della morte ingiusta del suo innocente figlio. La sua forza e insieme fiducia grande in Dio ci aiuti ad assumere con responsabilità anche le nostre croci quotidiane e questa in particolare, che oggi affidiamo al suo cuore di madre consolatrice degli afflitti.

Mons. Cesare Nosiglia
Arcivescovo di Torino